

FRANCESCO un po' come ULISSE

LA NOSTALGIA di Barletta, LA MIA ITACA!

Quando in prima media la mia professoressa di Italiano ci spiegava il poema epico dell'Odissea, amava soffermarsi sulla parola "RITORNO" e sul prepotente desiderio di Ulisse, il protagonista, di tornare nella sua Itaca. Pur essendo uno tra i più valorosi eroi greci, Ulisse soffriva di *NOSTALGIA*. In greco infatti «ritorno» si dice "nóstos", invece "algos" significa «sofferenza». La *nostalgia* è, dunque, la sofferenza provocata dal desiderio inappagato di ritornare. Ho molto riflettuto sul sentimento provato da Ulisse e mi sono rivisto in lui: nelle varie giornate scolastiche in cui si discuteva di orientamento e di possibili future strade lavorative lontano dalla mia città, mi sono sentito un pochino come lui... *Nostalgia*:

una sensazione che è un mix tra amore e odio, amore che ti tiene legato alla cosa per cui senti nostalgia e odio all'idea di provare quella quasi brutta sensazione. Secondo il mio punto di vista ecco cos'è la *nostalgia*. A tutti quanti capita di provare anche un pochino di *nostalgia*: per una vecchia casa, alla fine di un viaggio, per

un vecchio peluche da cui non ti vuoi staccare e per tantissime altre cose... Io, quando sento parlare di *nostalgia*, penso solo al concetto del "ritorno". La casa, la patria, le radici che non possono essere tolte dal terreno, perché altrimenti l'albero muore. Come quando esci dall'Italia (ed anch'io l'ho provato) e quando ritorni a casa riconosci perfettamente a cosa stai andando incontro. Possono passare relative eternità, ma quando rivedi da dove sei venuto, da quale porto sei partito, esso sarà uguale ed identico a come lo hai lasciato. La *nostalgia* è come una fede, che cerca di portare quello che SEI a DOVE sei. È da una cosa a cui sei legato che si origina la *nostalgia*, la voglia di rivederla, perché il cuore ci mette molto più tempo a viaggiare rispetto al corpo. Mi emoziona sempre vedere la mia città da lontano, immaginare come gli estranei possano vedere quella che io chiamo "Casa", la cosa a cui tengo di più, tanto che appena mi ci allontano, anche di un solo metro, scatta in me un allarme chiamato *nostalgia*.

Francesco Lanotte
classe 2^C secondaria

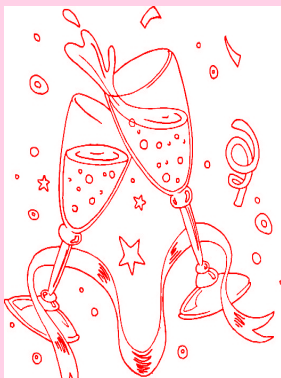


CONCORSO "MAGICO NATALE"

Le mie emozioni natalizie

L'11 gennaio ho partecipato alla premiazione del concorso "Magico Natale", concorso per cui dovevamo realizzare un manufatto inerente al valore del dono natalizio. Dopo aver appreso questa notizia mi sono subito messo all'opera nel realizzare il mio lavoro. Ho deciso di realizzare una casetta di cartone decorata con disegni natalizi, tronchetti e ovatta che richiama la neve. Ho subito pensato a una casa proprio perché va a rappresentare la famiglia, il dono dell'accoglienza, la gioia di stare insieme, il calore dei parenti, l'odore dei regali e dei dolci, l'ansia di una partita a piccozza, l'astuzia di una giocata, tutte sensazioni che ricordano il calore dei parenti, ma anche degli amici. Anche la scuola è casa e rappresenta la gioia di stare insieme l'ultimo giorno delle lezioni prima delle vacanze, dove si azzerano le ansie scolastiche per dare spazio alla spensieratezza nello stare in un corridoio addobbato, nel mettere canzoni, nell'essere tutti amici, pure chi non conosciamo bene. Inoltre, secondo me, questi lavori sono prettamente frutto della nostra creatività, che sì, è una creatività individuale, ma si sviluppa grazie ad fattori e stimoli anche esterni, come ad esempio la scuola che, grazie ai nostri professori, favorisce tutto ciò. Io ringrazio i professori che mi hanno e mi stanno seguendo dall'inizio di questo percorso, ma anche i professori che mi seguono da meno tempo, che hanno e che stanno contribuendo nella mia creatività. Sono arrivato secondo al concorso, ma per me questo secondo posto ha il valore di primo posto, perché conta come arrivi, come ti sei preparato, se sei predisposto e se ti sei impegnato nel raggiungimento di un obiettivo. Sono molto soddisfatto di questo risultato perché sono delle soddisfazioni che fanno la differenza. La competizione, qualunque essa sia, non è sfida con gli altri ma è soprattutto una sfida con se stessi, per migliorarsi sempre. La vita è una costante sfida ed io sono lieto di partecipare con rispetto, onestà e cura.

Giuseppe Pio Zagaria
classe 3^A secondaria



CARO ANNO NUOVO...

Barletta, 1° gennaio 2024

Caro Anno Nuovo,

ti scrivo questa lettera perché da quando è scoccata la mezzanotte tutti parlano di te e inoltre vorrei esprimerti i miei desideri. L'anno vecchio mi ha portato molto: nuove amicizie e un legame molto stretto con persone che non mi aspettavo, ma anche tante soddisfazioni nell'atletica. Il 2023 è stato un anno di grandi emozioni, però non sono mancati i momenti di tristezza e angoscia dovuti alla mancanza di una persona a me molto cara. Da te, caro 2024, mi aspetto un anno più bello con un 'mondo migliore' senza guerre, senza violenza sulle donne e sui bambini, con meno cattiveria nelle persone. Lo so che ti sto chiedendo tanto, ma vorrei Pace, Amore e Serenità in tutto il mondo. Riguardo ai miei sogni, vorrei che la mia famiglia rimanga sempre unita e inoltre vorrei... litigare meno con mio fratello maggiore, trovare nuove amiche di cui potermi fidare e che non mi prendano in giro, alzare l'asticella per migliorare nell'atletica. E infine vorrei rendere ancora più orgogliosi i miei genitori e non deluderli mai! Caro 2024, spero di non averti chiesto molto e che la mia lettera ti sia piaciuta.

Con Amore

Antonella Doronzo 2^A secondaria

P. S. Mi auguro davvero che tutti i miei desideri si avverino anche se in minima parte!



Caro 2024,

ti scrivo questa lettera per riportarti tutte le mie più grandi aspettative per il nuovo anno, queste potrebbero sembrare irraggiungibili e molto lontane, ma voglio parlarne ugualmente poiché nulla sarebbe impossibile con la partecipazione e l'impegno di tutti. Le cose che si chiedono al nuovo anno di solito sono la felicità, l'amore, la pace, la serenità. Ma come si fa ad ottenere ognuna di queste cose? Per me non basta chiederle, serve soprattutto impegnarsi per averle. Tutto comincia dall'aiutare il nostro Pianeta per eliminare l'inquinamento, perché in fondo se la Terra, la nostra casa, sta bene di conseguenza stiamo bene anche noi. Allora quest'anno voglio chiederti di rendere le persone più buone e meno inclini ai conflitti, di porre fine alle guerre, agli omicidi, alle violenze di genere, alle discriminazioni sociali e alla mancanza di rispetto umano, alla criminalità, alle violenze sugli animali, alla povertà e... la lista è sicuramente lunga e potrebbe durare all'infinito. Queste sono tutte cose che nel 2023 hanno attristato ancora ogni giorno.

So che ti sto chiedendo molto e che tutto questo non è facile, ma spero lo stesso che tu possa aiutare tutti noi a migliorare il nostro mondo per raggiungere grandi obiettivi!

Con affetto

Giorgia Cafagna 2^A secondaria

P. S. Se non riuscirai a soddisfare queste mie aspettative, confiderò nel 2025!

La matematica fatata...

È innegabile la forte valenza che le fiabe possono avere nel coinvolgimento del bambino sul piano emotivo e personale.



Alla luce di questa certezza, si è pensato di utilizzare un approccio carico di

significato affettivo che potesse rivelarsi una



vera e propria "strategia" didattica efficace per garantire un apprendimento dei NUMERI quanto più motivante e divertente. Agli alunni delle classi 1^C-D è stato così

proposto il percorso didattico "NUMERI E FIABE", durante il quale si è proceduto alla scoperta dei numeri attraverso il racconto delle favole più belle e coinvolgenti. Inoltre è stato costruito un vero e proprio teatrino in classe: così si è potuto drammatizzare ogni racconto, utilizzando deliziose marionette a dita



dal punto di vista emotivo, stimolando fantasia, curiosità, intuizione e riflessione. Inoltre la drammatizzazione ha consentito di favorire la partecipazione di tutti gli alunni, favorendo il ruolo individuale di ogni alunno per stimolarne la capacità creativa. Il nostro laboratorio di fiabe si è rivelato così uno spazio privilegiato per potenziare l'ascolto condiviso, lo sviluppo del pensiero narrativo, la capacità di immaginare e fantasticare. "Le favole non dicono ai bambini che i draghi esistono. Perché i bambini lo sanno già. Le favole dicono ai bambini che i draghi possono essere sconfitti". Questa frase di Gilbert Keith Chesterton racchiude tutto il potere di quei "C'era una volta" che tanto amiamo. Luoghi incantati, ma anche personaggi avventurosi e straordinari che ci insegnano, attraverso un viaggio nell'immaginazione, a credere nei sogni, ad essere coraggiosi e determinati, ad amare ed essere altruisti...e ad appassionarci ancora di più alla MATEMATICA.

Ins. Lucia Capuano

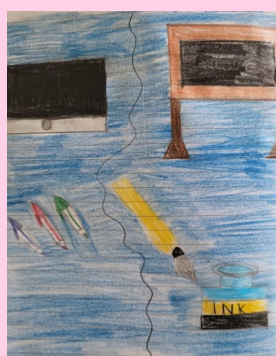


che anche i bambini si sono divertiti ad animare. Da Pollicino ad Hansel e Gretel, dai Tre Porcellini a Cenerentola, da Cappuccetto Rosso a Biancaneve, si è permesso agli alunni di costruire conoscenze in modo divertente, vivace e coinvolgente





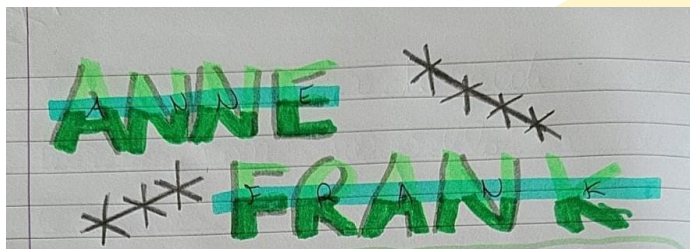
QUEL CHE È
ACCADUTO NON
PUO' ESSERE
CANCELLATO
MA SI PUO' IMPE-
DIRE CHE ACCA-
DA DI NUOVO



Un diario per non dimenticare

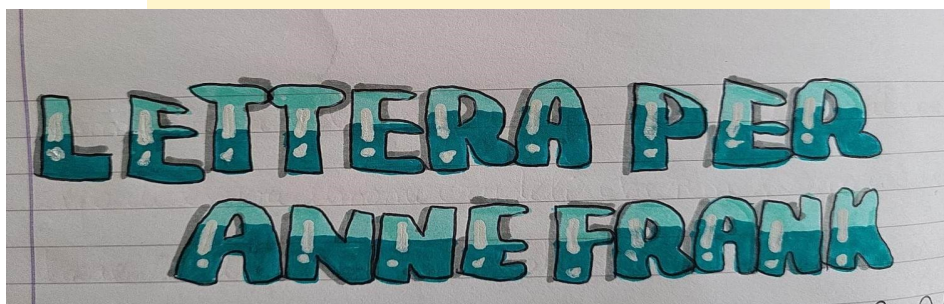
Sono passati oltre ottanta anni dal 12 giugno 1942, quel giorno Anna,

ducia e guarda con grinta e vitalità al futuro. *“Finché potrai guardare il cielo senza timori, sarai sicuro di essere puro dentro e tornerai ad essere felice”.* Anna Frank



compiva tredici anni e aspettava di ricevere un regalo prezioso: un quaderno dalla copertina a scacchi rossa, che lei avrebbe usato come diario. Quel diario, oggi, rappresenta una testimonianza, un simbolo dell'Olocausto: una ragazzina ebrea traduce in parole e in versi una delle pagine più buie del libro dell'Umanità. Il suo diario è diventato il nostro diario, le sue parole,

Anna, con il suo linguaggio semplice e scorrevole, cattura e conquista il cuore dei lettori di qualsiasi età, aiuta a formare un senso etico e sociale di un'Umanità che “ricorda e ha memoria”. In occasione della Giornata della Memoria, gli alunni della classe VC hanno ideato testi per raccontarsi ad Anna e per restituirle quella vita spezzata che il diario ha reso immortale. La storia di Anna è un'unione perfetta fra



la nostra voce: *quello che è accaduto non si può cancellare, ma si può impedire che accada di nuovo.* Accostarsi e appassionarsi alla lettura del diario ha permesso agli alunni di confrontarsi con la vita di un'adolescente, che nonostante la sua dolorosa esistenza, scrive di speranza, di sogni, di felicità, documenta di chi non si arrende, ha fi-

memoria e presente, un incitamento a rispondere all'odio con amore, a non abbandonarsi alla sofferenza ma a viverla con speranza.

“Vedo il sole anche quando piove”.
Anna Frank

Ins. A. Filannino

Ciao cara Anna Frank,

sono una bambina di nome Gaia, ho nove anni, sono molta allegra e felice, vivo in una famiglia dove ci vogliamo tanto bene. Frequento la classe quinta C della scuola Primaria e la mia materia preferita è arte perché mi piace molto colorare i disegni. Personalmente mi piace andare a scuola perché ogni giorno sono in compagnia dei miei compagni, delle mie amiche poi insieme alle nostre maestre impariamo molte cose. Con il loro affetto, con l'amore e la passione che mettono nel lavoro che svolgono, ci aiutano a comprendere e a studiare in modo piacevole. Secondo me sarebbe piaciuto anche a te Anna, essere un'alunna delle mie insegnanti, mia amica e delle mie compagne. Ma la cosa che non ti sarebbe piaciuta di sicuro è la guerra che ancora oggi c'è in alcune parti del mondo e bambini come te, stanno fuggendo dai loro paesi e non sono più liberi. Per me e per tutti noi sei un esempio di forza e coraggio. Ti auguro di aver trovato la serenità.

Gaia 5^C

Cara Anna ti scrivo...

Ciao Anna Frank, come stai oggi? Ti vorrei fare alcune domande e vorrei raccontarti di come il mondo è oggi. Ah! Dimenticavo di presentarmi, io sono Tommaso, Tommaso Montenegro, ma se vuoi puoi chiamarmi Tommy. Come sappiamo il 4 agosto del 1944, dopo due anni in un rifugio, tu e la tua famiglia siete stati, purtroppo, arrestati per colpa di un traditore, un certo Van den Bergh, un uomo orribile e senza scrupoli. Pensa, ancora oggi nel mondo ci sono molte guerre non solo causate per arricchirsi, ma per motivi di religione, di razza e sfortunatamente come ai tuoi tempi c'è ancora gente che muore. Io ho nove anni e vado a scuola, vado in giro li-

beramente e ti immagino alla mia età costretta a nasconderti, fuggire e vivere nella penombra, ti immagino nel campo di concentramento e immagino, pure, quanti momenti di tristezza hai vissuto. Leggendo il tuo diario, però ho capito quanto sei stata forte, non hai mai perso il tuo ottimismo ed è strano pensare, che una bambina come te, che ha vissuto una guerra così terribile, lasci un messaggio di speranza e di felicità a noi che abbiamo tutto e siamo comunque scontenti. Sai Anna il tuo sogno di diventare scrittrice si è realizzato, la tua amica Kitty, il tuo diario è giunto fino a noi, la tua voce risuona nelle nostre aule e ci insegna a non abbandonare mai la speranza, a non dimenticare.

Baci Tommaso

Cara Anna chi ti iscrive è una bambina di 10 anni rimasta molto colpita dalla tua storia e dalla tua bontà nonostante la tragica vita ed esperienza che hai vissuto. Avevi la stessa età di mia sorella quando la vita ti è stata tolta, lasciandoci però un bellissimo ricordo di te e della persona che sei stata. Avrei voluto che tu avessi vissuto una bella vita tranquilla come la mia che avessi vissuto un'adolescenza come dovrebbe essere vissuta. Sai i ragazzi di oggi, purtroppo, hanno perso alcuni valori importanti come il rispetto verso gli altri e se tu fossi stata presente insegneresti ad amare la propria vita e a rispettare quella degli altri. Mi sarebbe tanto piaciuto conoscerti.

Ti mando un bacio ovunque tu sia Martina

Cara Anna Frank,

io sono Annalisa, ho 10 anni, sono italiana e frequento la classe 5^a c della scuola Musti Dimiccoli, vivo a Barletta e sono un tipo sportivo: una volta a settimana frequento il corso di nuoto. Sono molto timida, disponibile, gentile e simpatica con gli amici. Sai nel 2024 tante cose sono cambiate, nuove tecnologie come il telefono, il tablet, il computer e giochi interattivi come la PlayStation fanno parte della nuova realtà. Le scuole hanno adottato nuovi metodi di studio e sono aperte a tutti. Nella mia classe è arrivata una nuova bambina di colore che si chiama Salimata, l'abbiamo accolta con le bandiere del Mali e dell'Italia e abbiamo festeggiato tutti insieme. Sicuramente ti sarebbe piaciuto farne parte. Nella nostra classe tutti ti vorrebbero bene e nessuno ti discriminerebbe. Però devi sapere che, ancora oggi, esistono le guerre: tra Russia e Ucraina e tra Palestina e Israele, a causa di interessi politici. Per fortuna nel mio paese la diversità viene rispettata e non ci sono le guerre.

Baci Annalisa

Ciao Anna,

sono Emanuela una bambina di dieci anni. In questi giorni la maestra ci ha fatto leggere il tuo diario e abbiamo imparato a conoscerti: una ragazza coraggiosa che nonostante tutto quello che le stava succedendo intorno, pensava sempre positivo. Ora voglio parlarti di me e del mondo com'è oggi. Anche a me piace andare a scuola proprio come te, però a me piace la matematica che invece tu non amavi molto però devi sapere che la matematica aiuta molto nella vita. La mia scuola è molto diversa da quella che frequentavi tu, ci sono lavagna digitale, usiamo penne di tanti colori

ma soprattutto le maestre non ti danno bacchettate sulle mani, che sono sostituite da frasi di incoraggiamento e abbracci. Questo di sicuro ti sarebbe piaciuto molto. Però c'è un difetto di noi bambini di oggi che non ti piacerà. Noi abbiamo molte cose con cui giocare e divertirci, la nostra vita è comoda e spensierata, però quello che abbiamo non ci basta mai e vogliamo sempre di più. Tu invece anche se avevi perso tutto e vivevi in difficoltà eri sempre felice e nelle tue pagine di diario non c'è nessun pensiero negativo. Anche se sei vissuta molti anni fa, sei un'amica e un esempio da seguire anche ai giorni nostri.

Ciao Anna, io sono Giorgia ho 10 anni e frequento la quinta C della scuola Musti Dimiccoli, sono una bambina molto allegra e solare proprio come lo eri tu. Avevi molti sogni tra cui quello di diventare scrittrice e poetessa ma purtroppo i tuoi desideri, i tuoi sono stati infranti da un uomo orribile, ma tu con la tua bontà e generosità non lo hai mai incolpato o giudicato per tutto il male che ha fatto a quasi sei milioni di persone che avevano degli obiettivi nella vita proprio come te. Hai raccontato tutto in un diario, ad un'amica immaginaria di nome Kitty, sai ti confido un segreto: il tuo caro diario è presente in molte librerie e musei di tutto il mondo perché il tuo papà Otto Frank lo ha pubblicato, però tranquilla non ha pubblicato proprio tutto, infatti le pagine dove c'erano scritte le cose più intime le ha tenute per sé. Tu in quegli anni orribili non hai mai perso la speranza e guardavi sempre il lato positivo anche nelle cose terribili, proprio per questo oggi nel 2024 sei molto amata e stimata da tutti. Anna mia cara amica e coetanea non dimenticheremo quello che hai vissuto.

A presto Giorgia

Ciao Anna, mi presento io sono Giorgia Distaso ma puoi chiamarmi anche Giò. Ho dieci anni infatti abbiamo quasi la stessa età e frequento la scuola Raffaele Musti Dimiccoli. Sai abbiamo tante cose in comune però con te non condivido l'odio per la matematica secondo me la matematica anche se a volte può sembrare difficile è una materia abbastanza stimolante. In questi giorni in classe stiamo parlando molto di te, della tua storia e della tragedia che tu e tutti gli ebrei avete vissuto. Non riesco veramente a comprendere la follia di quel pazzo di Hitler che vi ha ridotto in quel modo, mi dispiace tantissimo che tu e tante altre persone non siate sopravvissute perché avevi e avevate ancora tanto da vivere, da raccontare. Abbiamo ricevuto molte testimonianze che ci hanno descritto ciò che hanno visto e vissuto. Anche oggi il mondo è pervaso dalle guerre, della malvagità e dall'odio inoltre, quest'anno ci sono stati più di centoventi femminicidi e la maggior parte per colpa di esseri umani crudeli che non hanno accettato il fatto di essere stati lasciati. Tu sei stata una ragazza allegra, vivace e positiva, per questo ti ammiro molto. Se ad oggi dovessero chiedermi chi è per te Anna Frank io direi che Anna Frank è stata una ragazza che ci ha insegnato il valore della bontà nonostante il modo disumano in cui l'hanno

Ciao Anna, mi chiamo Michelle e sono una bambina quasi della tua età che vive nel 202. Vorrei raccontarti com'è il mondo oggi. Il mondo è migliore rispetto ai tuoi tempi anche di guerre si continua a parlare. Il mondo è molto modernizzato e tecnologico forse anche troppo. Lo sai che il tuo diario è famoso in tutto il mondo e viene letto da migliaia di bambini? Lo so non è molto rassicurante perché comunque ci scrivevi i tuoi segreti e i tuoi pensieri più intimi, anche io ne ho uno nascosto e non sarei contenta se qualcuno lo leggesse, ma per questo tu sei diventata famosa in tutto il mondo. Un'altra cosa: è stato istituito un giorno per ricordare ciò che vi accaduto e per fare in modo che non succeda di nuovo. Il giorno è il 27 gennaio perché sono stati abbattuti cancelli di Auschwitz. So che quando eri triste guardavi il cielo, anch'io lo faccio quando sono arrabbiata e devo calmarmi. Tu volevi diventare una famosa scrittrice, lo sei diventata con il tuo diario, sei riuscita realizzare il tuo sogno e come si dice bisogna sempre inseguire i propri sogni! Anche io ho il tuo stesso sogno e quindi per me sei pura ispirazione, rimarrà sempre felice memoria di te, perché anche nei momenti più tristi a bui rimanevi allegra.

Baci Michelle

Ciao Anna, sono Rosamaria Ciniero e ho dieci anni, vivo in Puglia precisamente a Barletta. Frequento la classe 5^a c nella scuola Musti Dimiccoli. Ho la mamma, il papà, una sorellina di quattro anni di nome Vittoria. In questo mondo, purtroppo, c'è ancora la guerra in Ucraina e in Israele, questo non va bene. So che tu hai vissuto un periodo terribile nei campi di concentramento e non sai quanto mi dispiace. Lì sarà stato di sicuro terribilissimo non essere liberi, dormire sui letti a castello di legno accanto a persona ormai decedute, lavorare giorno e notte al freddo e al gelo con vestiti leggeri. Mi si spezza il cuore a vedere quelle immagini. Sai che il tuo diario è stato letto da milioni di persone in tutto il mondo ed è stato tradotto in più di sessanta lingue. Cara Anna queste sono notizie belle e anche se sei in cielo lassù so che puoi percepirle ne sono sicurissima. Comunque ti volevo dire che tu per me sei mitica non solo perché sei stupenda, ma anche perché sei una poetessa provetta infatti facendo ricerche con i miei amici di classe abbiamo trovato un po' delle tue frasi più belle ed una in particolare mi ha colpito il cuore: "So che sono una donna, una donna piena di coraggio e di forza d'animo". Questa frase per me sta a significare tutto il coraggio che hai avuto durante i periodi più difficili della tua vita e che anche se c'era comunque d'avere paura tu quel timore lo cancellavi e lo trasformavi in felicità. Ecco Anna perché ti adoro e resterei sempre la mia migliore amica compagna di diario.

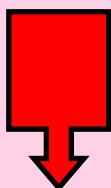
La tua amichetta Rosamaria

PROCEDIMENTO:

Dopo esserci divisi in gruppi, ognuno di noi ha versato dell'acqua, contenuta nella spruzzetta, all'interno del becher e, utilizzando la pipetta Pasteur, abbiamo raggiunto con accuratezza il livello di 200 ml. Successivamente abbiamo immerso il sasso nel becher con l'acqua e abbiamo notato che il livello dell'acqua è aumentato a causa del sasso che occupa uno spazio. Abbiamo atteso che i movimenti dell'acqua si calmassero per annotare con esattezza il livello finale raggiunto dall'acqua, pari a 225 ml.

OSSERVAZIONI:

Abbiamo riportato in tabella il valore, iniziale e finale, del volume di acqua e, ricordando che **1 ml = 1 cm³**, abbiamo applicato la formula indicata in tabella:



PAGINA SUCCESSIVA

EDUCARE alle RELAZIONI **con il COOPERATIVE LEARNING**

Il cooperative learning è una strategia didattica che rende più efficace l'apprendimento e consente, nel contempo, di sviluppare negli studenti quelle competenze sociali necessarie per interagire e lavorare con successo con gli altri, non solo all'interno del gruppo classe, ma anche nelle diverse situazioni di vita. Educare un ragazzo ad essere socialmente competente, infatti, significa avere domani un cittadino consapevole ed attivo in tutti i settori sociali. Nell'ambito

dell'U.d.A. "Scopriamo le grandezze e le loro misure", con gli alunni delle classi 1[^]C e 1[^]E abbiamo misurato il volume di un oggetto di forma irregolare, ricorrendo ad una misurazione indiretta. Suddivisi in piccoli gruppi strutturati, gli alunni hanno eseguito un semplice procedimento, lavorando in maniera responsabile e interdipendente.

Prof.ssa Francesca Laporta

ATTIVITÀ LABORATORIALE DI GRUPPO: "MISURARE IL VOLUME DI UN SASSO"

INTRODUZIONE:

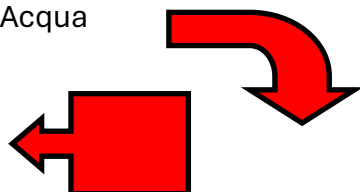
Il volume è la quantità di spazio occupato da un corpo o da un oggetto. È una grandezza derivata e nel Sistema Internazionale l'unità di misura principale è il metro cubo (m³).

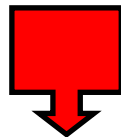
Come si misura il volume?

In classe abbiamo svolto un esperimento volto a misurare il volume di un oggetto di **forma irregolare**, come il sasso, attraverso una **misurazione indiretta** (variazione del volume del liquido in cui è immerso il sasso).

Materiale occorrente:

Un sasso
Un becher graduato
Una pipetta Pasteur
Una spruzzetta
Acqua

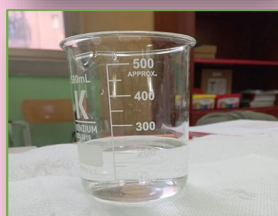
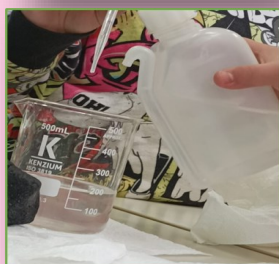
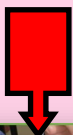




VOLUME INIZIALE	VOLUME FINALE	VOLUME FINALE - VOLUME INIZIALE	VOLUME DEL SASSO IN CM ³
200 ml	225 ml	225 ml - 200 ml = 25 ml	25 ml = 25 cm ³

CONCLUSIONI:

Abbiamo concluso che lo spazio può essere occupato da un solo corpo che ha un volume e con questo metodo indiretto siamo risaliti al volume cercato del sasso che è pari a 25 cm³.



Roberto Diella
Martina Dipasquale
Martina Pignatelli
classe 1^aC secondaria

Come misurare il volume di un sasso

Per calcolare il volume di un sasso io e i miei compagni, con la professoressa Laporta, ci siamo serviti di una misurazione indiretta.

Abbiamo utilizzato:

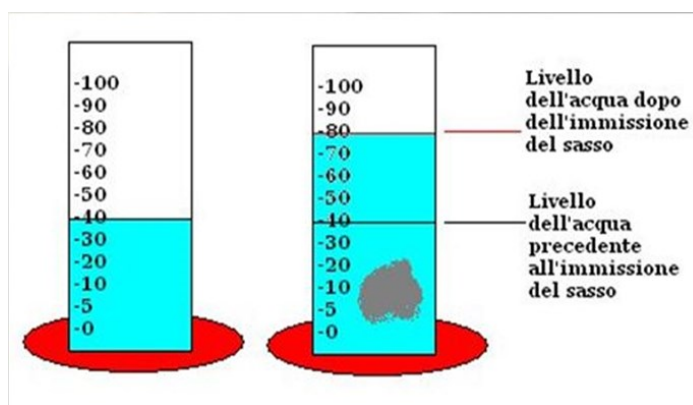
Spruzzetta - Pipetta - Becker - Acqua

Abbiamo introdotto attraverso la spruzzetta 200 ml di acqua nel becker, dopodiché abbiamo immerso un sasso di media grandezza.

Abbiamo notato che il volume dell'acqua è aumentato fino a 280 ml.

VOLUME INIZIALE	VOLUME FINALE	VOLUME DEL SASSO IN cm ³
200 ml	280 ml	80 cm ³

Così abbiamo dedotto che il volume dell'acqua è aumentato, infatti il volume del sasso è pari a quello dell'acqua spostata, perché quando il sasso viene immerso, l'acqua si sposta verso l'alto per fare spazio al sasso.



Angela Dibenedetto
classe 1^aE secondaria



LE TASSELLATURE

Ciao a tutti! Sapete, per caso, cosa sono le TASSELLATURE? Se la risposta è no, non vi preoccupate: ci sono

Le tassellature si possono anche chiamare PAMENTAZIONI DI UNA SUPERFICIE PIANA. Grazie alle tassellature possiamo ricoprire una superficie piana con figure geometriche, ripetute all'infinito, senza sovrapposizioni o spazi vuoti. Esempi di tassellature più comuni sono quelle con le figure geometriche del quadrato e del rettangolo.



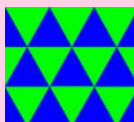
TASSELLATURA RETTANGOLARE



TASSELLATURA PARALLELOGRAMMA



TASSELLATURA ROMBO



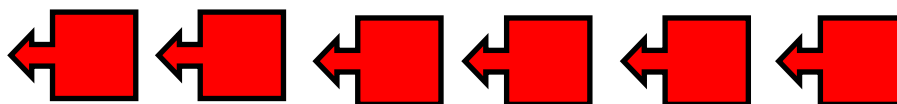
TASSELLATURA TRIANGOLO

Alla scoperta delle tassellature

Ciao a tutti, mi chiamo Christian! Frequento la seconda media ed oggi voglio condividere con voi un argomento, trattato in geometria dalla nostra professoressa di matematica Francesca Laporta: la tassellatura. Iniziamo col dire che la tassellatura è un insieme di figure geometriche, chiamate tasselli, che si incastrano perfettamente senza sovrapposizioni e senza lasciare spazi vuoti. Nasce per coprire una superficie piana. La tassellatura è un metodo utilizzato per piastrellare pareti, pavimenti o in arte, per i mosaici. Spesso, osservando le piastrelle, che sono in cucina o in bagno, mi sono chiesto come fosse possibile ottenere questa linearità e se ci fosse una regola. Oggi ho scoperto che questa tecnica, chiamata tassellatura, è possibile con forme geometriche come poligoni regolari o rombi, parallelogrammi e triangoli. La tassellatura però non è possibile con tutti i poligoni regolari, affinché questo avvenga è necessario che il suo angolo

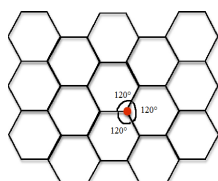
interno sia divisore di 360° (triangolo equilatero, quadrato, rettangolo, esagono regolare, ecc...). Facendo ulteriori ricerche ho scoperto che la tassellatura non è solo un elemento decorativo, ma ha un significato matematico e risolve problemi per ottimizzare lo spazio e l'efficienza delle forme. La tassellatura esiste anche in natura, degli esempi pratici sono: la buccia dell'ananas; l'occhio composto di una mosca e le cellette delle arnie, create dalle api, che sono tutti esagoni, probabilmente anche loro conoscono bene la geometria! Vi ringrazio per l'attenzione e mi auguro di avervi incuriosito, fino a spingervi a realizzare come me, una pavimentazione, che troverete qui sotto, utilizzando, nel mio caso, dei rettangoli su un cartoncino. Alla prossima!

Christian Santoro
classe 2^aC secondaria



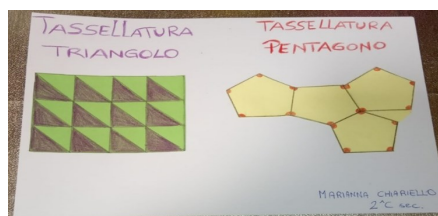
TUTTI I POLIGONI REGOLARI POSSONO FORMARE UNA TASSELLATURA?

Beh... la risposta è no, dipende dal poligono di cui parliamo, infatti affinché un poligono regolare costituisca una tassellatura è necessario che il suo angolo interno sia divisore di 360° . ESEMPIO: 360° diviso per l'ampiezza dell'angolo interno del triangolo equilatero cioè 60° , il risultato è 6, questo sta a dimostrare che 360° è divisibile per 60, e quindi il triangolo equilatero può formare una tassellatura. Ci sono altri tipi di poligoni regolari che costituiscono una tassellatura: IL QUADRATO, la cui ampiezza dell'angolo interno misura 90° - L'ESAGONO, la cui ampiezza dell'angolo interno misura 120°



TASSELLATURA ESAGONALE

Il pentagono regolare, costituito da 5 lati e 5 angoli uguali, non può formare una tassellatura perché la misura del suo angolo interno misura 108° e quindi non è divisore di 360° , in quanto 108° moltiplicato per 3 dà come risultato 324° .



Marianna Chiariello
classe 2^aC secondaria

Paesaggio invernale

I benefici dei laboratori creativi e artistici sono molteplici, per cui, noi docenti, in questa stagione invernale, abbiamo

creato un “Laboratorio artistico”. Questa esperienza ci ha

fatto scoprire il piacere di osservare e di dipingere con i piccoli alunni. E' stato prezioso l'aiuto di un pittore russo contemporaneo Igor Sakharov. I suoi meravigliosi video tutorial, rivelano i trucchi del mestiere di pittore, passo dopo passo, in maniera molto semplice. Durante il nostro laboratorio artistico, abbiamo osservato l'esecuzione di un “Paesaggio invernale” di questo pittore russo, discutendo poi con i piccoli su come riprodurre il dipinto. Ci siamo sporcati, colorati, ma soprattutto divertiti insieme! Questo laboratorio creativo ha permesso di tirar fuori “l'artista” che è dentro ogni bambino. Come dice lo stesso Igor Sakharov: “Scopri

in te stesso l'artista”.

Ins. Daniela Gissi sez. C De Nicola



SANGUE SU SANGUE: DALL'IRLANDA ALLA STRISCIA DI GAZA

L'articolo nasce a seguito di riflessioni avvenute dopo l'ascolto e l'analisi del testo del noto brano "Sunday bloody Sunday" del gruppo rock musicale irlandese degli U2 pubblicato nel 1983. L'ascolto del brano è stato scelto per spiegare agli studenti l'episodio che ha ispirato questa canzone: ovvero una drammatica pagina di storia dell'Irlanda avvenuta il 30 gennaio 1972. Dopo aver illustrato tale episodio della storia irlandese si è giunti a riflessioni su tematiche contemporanee, quali i conflitti in Ucraina e in Medio Oriente.

Prof. L. Evangelista

Il brano "Sunday bloody Sunday" degli U2 è stato pubblicato il 28 febbraio 1983. Il titolo "Bloody Sunday" ricorda la tragica domenica di sangue, un vero e proprio massacro, che ebbe luogo il 30 gennaio 1972 a Derry, nell'Irlanda del Nord, dove i soldati britannici spararono contro ventisei civili disarmati. Alcuni

manifestanti vennero feriti da proiettili di gomma e dalle manganellate, e due di loro vennero investiti dai veicoli dell'esercito. La prima persona che cercò di affrontare e raccontare quella tragica *domenica di sangue* fu John Lennon che compose "Sunday bloody Sunday" pubblicandola nel suo terzo album da solista "Sometime In New York City". Io penso che l'uomo non impari mai dai suoi errori, anzi, pensavo che l'uomo avesse colto gli atteggiamenti disumani e brutali vissuti durante le guerre e con gli stermini di massa: tutto ciò purtroppo continua ad esistere! Oggi ad esempio è in atto la guerra tra il gruppo terroristico di Hamas e lo Stato di Israele, un conflitto armato nella striscia di Gaza, iniziato il 7 ottobre 2023. Dal punto di vista israeliano la guerra è chiamata "Operazione Spade di Ferro". Il tutto è iniziato nel 1948, e facendo due calcoli, sono passati ben 75 anni, tantissimi direi... mi torna in mente ad esempio la guerra dei cent'anni tra Inghilterra e Francia, il tutto ritorna, è come un vortice che girando su sé stesso faccia ripetere gli eventi, gli avvenimenti, le distruzioni!



Alisa Degni classe 2^D secondaria

LA CITTÀ CHE SUSSURRO

In occasione della Giornata della Memoria, gli alunni della classe 3[^]C di Scuola Primaria hanno visionato il video “La città che sussurrò”. In seguito, dopo dibattiti e apporti personali, hanno realizzato dei disegni che ritraggono alcune immagini della storia, trasferendo su carta le emozioni suscitate dalla profonda e intensa riflessione sugli eventi storici narrati.



UN DIARIO PER NON DIMENTICARE

Cronache di una giornata da ricordare...

Ecco le riflessioni profonde dei ragazzi della 2^a C secondaria



Il 27 gennaio del 1945 le truppe sovietiche guidate dal maresciallo Ivan Konev arrivarono per prime presso la città polacca di Auschwitz, scoprendo il vicino campo di concentramento e liberando i pochi superstiti. La scoperta di Auschwitz e le prime testimonianze di chi era sopravvissuto rivelarono per la prima volta al mondo l'orrore del genocidio nazista. Ecco perché il 27 gennaio viene celebrata la Giornata della Memoria in ricordo di tutte le vittime dell'Olocausto. Anche noi, grazie ai nostri professori e alla nostra dirigente, abbiamo potuto ricordare e celebrare questa giornata con varie iniziative. Martedì 30 gennaio ci siamo recati, con la professoressa Rossella Capuano e i professori Luca Mele, Luigi Laricchia e Marco Montenegro, presso il Polo Museale Diocesano di Trani per visionare la mostra fotografica intitolata ***“UN DIARIO PER NON DIMENTICARE”*** sulla vita di Anna Frank.

Oltre alla mostra, che era

formata da diversi scatti in bianco e nero dove abbiamo potuto leggere alcune didascalie tratte dal suo diario, abbiamo visionato anche diverse macchine da scrivere utilizzate durante la Seconda Guerra Mondiale e la famosissima Enigma usata dai tedeschi durante il conflitto. Questa visita d'istruzione è stata molto bella e importante, perché ci ha aiutato ancora di più ad approfondire l'argomento e a farci capire meglio quello che accadeva in quel periodo. Questa esperienza mi ha insegnato che non dobbiamo mai dimenticare il passato per non commettere gli stessi errori. Mi ha fatto anche riflettere su quello che le azioni dell'uomo possono provocare anche adesso, nella nostra epoca, quando discriminiamo qualcuno per una religione diversa o per il colore della pelle diverso e invece dovremmo trattare tutti quanti come nostri fratelli.

Angelo Ventrella

Arrivati a Trani, sulla scalinata della Cattedrale, con la professoressa Capuano abbiamo letto alcune pagine del diario di Anna Frank, per immergerci nella realtà di quel periodo e comprendere ciò che di lì a poco avremmo visto. Alle undici abbiamo raggiunto il Polo Museale per prendere parte alla mostra fotografica. Mi è sembrato quasi di viaggiare in quel periodo storico, di cui tanto si parla, ma che probabilmente noi, nuove generazioni, conosciamo ancora molto poco. Le foto ritraevano Anna Frank, una ragazza ebrea, nella sua normale quotidianità con la sua famiglia, accompagnate da didascalie con frasi tratte per lo più dal suo diario. Mi ha stupito sapere che quel diario fosse un regalo per il suo tredicesimo compleanno, il 12 giugno 1942. Quel diario che sarebbe diventato presto il suo confidente più leale, che ha portato fino ai nostri giorni la crudeltà e le torture del regime nazista. Lo scatto fotografico alla copertina del diario è come se parlasse alle nostre coscienze e scuotesse violentemente i nostri animi. La guida ci ha riferito che non era semplice salvarsi da questa im-

mensa persecuzione razziale nei confronti degli ebrei e venivano risparmiati solo i musicisti, i medici e gli economisti. Oltre alle foto c'erano quattro macchine da scrivere, tra cui Enigma, i cui codici venivano cambiati ogni notte, a mezzanotte. La foto che mi ha colpito di più è quella del luogo Bergen Belsen, in cui Anna fu deportata con sua sorella Margot, dove morirono entrambe per tifo nel febbraio 1945. Non posso negare che questa mostra fotografica mi abbia turbato e nello stesso tempo mi abbia fatto riflettere, perché mi fa impressione vedere tanta gente perseguitata dalla mente di un folle, che in tutto quel periodo non ha mai avuto un rimorso di coscienza, che lo facesse fermare, neanche osservando gli occhi dolci e ingenui di ragazzini, come Anna Frank. Queste iniziative sono molto importanti per mantenere vivo il ricordo e non dimenticare, perché noi trasmetteremo alle generazioni future ciò che è successo, in modo che queste azioni non si debbano mai più ripetere.

Christian Santoro

Questa mostra mi ha fatto molto riflettere, perché leggere la testimonianza di episodi orribili scritta da una ragazza della nostra età li rende più tragici rispetto a degli episodi scritti da un adulto. Secondo me è riuscita a farmi immedesimare completamente grazie al linguaggio semplice e spedito. Un altro aspetto che mi ha fatto riflettere è stata la condizione di vita degli ebrei che non solo erano considerati 'inferiori' ma anche maltrattati in tutte le forme. Questa breve ma significativa mostra può essere riassunta in una frase:

"Non bisogna scordare il male per non subirlo, ma ricordarlo per non ripeterlo".

Antonio Scommegna

Nel Polo Museale, abbiamo osservato le autentiche fotografie di Anna Frank con brevi didascalie che raccontavano la sua storia: nascita, stesura del diario, capitolazione e deportazione nel campo di concentramento...

Successivamente abbiamo guardato dei video che spiegavano il funzionamento di ENIGMA, che veniva usata maggiormente dai tedeschi, per l'invio di messaggi non decifrabili (se non si conosceva la chiave di lettura) esposta in una teca insieme ad altre due macchine da scrivere. Infine, ma non meno importante, abbiamo ascoltato il Direttore del Polo Museale. La sua spiegazione è stata chiara, ma la cosa che più mi ha colpito sono stati i criteri utilizzati dai tedeschi per distribuire gli ebrei nei campi di concentramento, ai quali venivano poste le seguenti domande:

-QUANTI ANNI HAI? -CHE LAVORO FAI? -COSA VORRESTI FARE?

La risposta alla terza domanda "segnava il loro destino": per esempio, se avessero voluto lavorare, venivano ingannati e trasportati in campi di lavoro (in realtà erano campi di concentramento). Questo discorso mi ha portato a riflettere su quanto questo periodo sia stato brutale e ingiusto, perché non trovo corretto che la mentalità folle di un uomo possa comandare il destino di sei milioni di persone solo per la loro religione. Ogni anno ricordare quanto accaduto ha un'importanza per non commettere lo stesso errore. Ancora oggi sono

in atto tantissime guerre solo per discussioni politiche o territoriali, questo dimostra che stiamo comunque commettendo NUOVAMENTE il cosiddetto ERRORE pur se in maniera differente o meno letale, tutto questo si basa su DISCRIMINAZIONE, PREGIUDIZI, STEREOTIPI, il nostro non saper andare oltre ciò che dice la gente, o quelle che sono le nostre convinzioni.

"Desidero un mondo senza pregiudizi o discriminazioni basate sulle nostre caratteristiche".

Credo che queste parole non debbano rimanere scritte su un foglio di carta, ma andrebbero messe in atto anche nel nostro piccolo, nelle nostre azioni quotidiane.

Marianna Chiariello

Grazie a questa giornata trascorsa con i miei amici e professori ho capito quanto siamo fortunati noi ragazzi a poter vivere tranquilli e senza timori di doverci nascondere come invece doveva fare Anna Frank. Ho capito che dobbiamo vivere in pace e senza cattiveria verso il prossimo.

Giovanni Giurgea

“UNA POESIA PER NON DIMENTICARE...”

LABORATORIO DI SCRITTURA CREATIVA

Emozioni dei ragazzi della 2^ A secondaria
scaturite dalla conoscenza di pagine buie della nostra storia di ieri e di oggi

SE CHIUDO GLI OCCHI RIESCO A SENTIRE...

*Chiudo gli occhi e sento
la voce sofferente
di una persona che vive a stento,
di una persona ormai morente.*

*Chiudo gli occhi e provo
a vedere allegria
ma vedo solo sterminio
e vite andate via.*

*Chiudo gli occhi e vedo
persone senza libertà
ed è lì che io mi chiedo
se tutto sia successo in realtà.*

*Qualche volta provo a sperare
che sia tutta una finzione
ma chiudo gli occhi e riesco a vedere
il buio di una prigione.*

*Ma se chiudo gli occhi e penso
a vite usate e malmenate
sorrìdo un po' piangendo
perché quelle vite erano piene d'AMORE.
Giorgia Cafagna*

UN RICORDO CHE NON SI... DIMENTICA!

*Ricordo il giorno in cui
in classe parlammo
di un evento agghiacciante:
lo sterminio degli ebrei
nei campi di concentramento.
Ricordando il dolore e
la tristezza per tutte quelle persone:
uomini, donne e bambini,
ormai dimenticati
e con un numero marchiati.
Antonella Doronzo*

NON RESTIAMO INDIFFERENTI

*27 gennaio, vittime della shoah
una vera e propria strage,
bambini e adulti persero dignità e valore,
ma anche la vita.
Oggi continuano guerre,
continuano cattiverie,
ma anche violenze.
Tutti sordi a ciò che la storia ci ha voluto insegnare
tutti sordi al dolore già provato.
Oggi il dolore continua,
la sofferenza continua.
Non restiamo indifferenti a tutto questo!
Non riviviamo ciò che si è vissuto in passato!
Anna Paparella*

UN PENSIERO PER TE, ANNE FRANK

*Il tuo messaggio di amore,
tolleranza e compassione
continuerà a risuonare
in tutto il mondo,
ci insegna il valore della bontà
nonostante il mondo disumano
in cui si trova a vivere.
Il tuo diario ci spinge a riflettere
sulle nostre azioni
e sul modo in cui trattiamo gli altri.
Giuseppe Calabrese*